

I ribelli depongono le armi alla vigilia dei negoziati

Ottavio Pirelli

Con una mossa a sorpresa arriva il cessate il fuoco unilaterale del **Lord's resistance army (Lra)**, l'ultimo gruppo ribelle ugandese rimasto in attività. L'annuncio è stato dato la settimana scorsa, a pochi giorni dal previsto inizio di una nuova tornata di colloqui di pace a Juba, in Sudan.

La *Bbc* informa che è stato **Vincent Otti**, vice comandante della milizia, a informare i media della decisione di deporre, almeno per il momento, le armi. Un atto intrapreso senza alcuna sponda governativa, anche se lo stesso Otti ha sottolineato la buona volontà del gesto e si è augurato altrettanta disponibilità da parte delle autorità di Kampala.

"Staremo a vedere": questo in sostanza il commento da parte del governo ugandese che, per bocca del ministro degli Interni **Ruhakana Rugunda**, ha fatto sapere di voler attendere prima di pronunciarsi sulla decisione del Lra. Non è un caso che questo cessate il fuoco sia piovuto all'improvviso, non richiesto e alla vigilia dei negoziati che sarebbero dovuti cominciare ieri nel sud del Sudan. E a Kampala vogliono vederci chiaro prima di rispondere alle mosse di Kony.

I colloqui di pace differiti

Intanto, cominceranno oggi con un giorno di ritardo - informa la *Misna* - i colloqui di pace fra Lra e governo ugandese. Il clima generale a Juba non è però dei migliori. Si respira un'aria di diffidenza che non fa ben sperare per la riuscita del dialogo.

Già prima di arrivare in Sudan i ribelli avevano fatto sapere di non ritenere sicuro il luogo scelto per proseguire le trattative. Troppi militari ugandesi e la minaccia incombente di arresti da parte della Corte internazionale. Sarà probabilmente per questo che a negoziare a Juba per il Lra ci saranno solo civili. Nessun capo militare, nè il leader Kony, nè il suo vice Otti. Rimane sul "chi va là" anche l'esercito ugandese che in caso di fallimento dei colloqui si prepara a riprendere lo scontro e a contenere eventuali recrudescenze.

L'obiettivo del tavolo di Juba è comunque di arrivare ad un accordo entro la metà di settembre. Sempre che nessuna delle parti decida di scombinare nuovamente i giochi di pace.

(08.08.2006)